



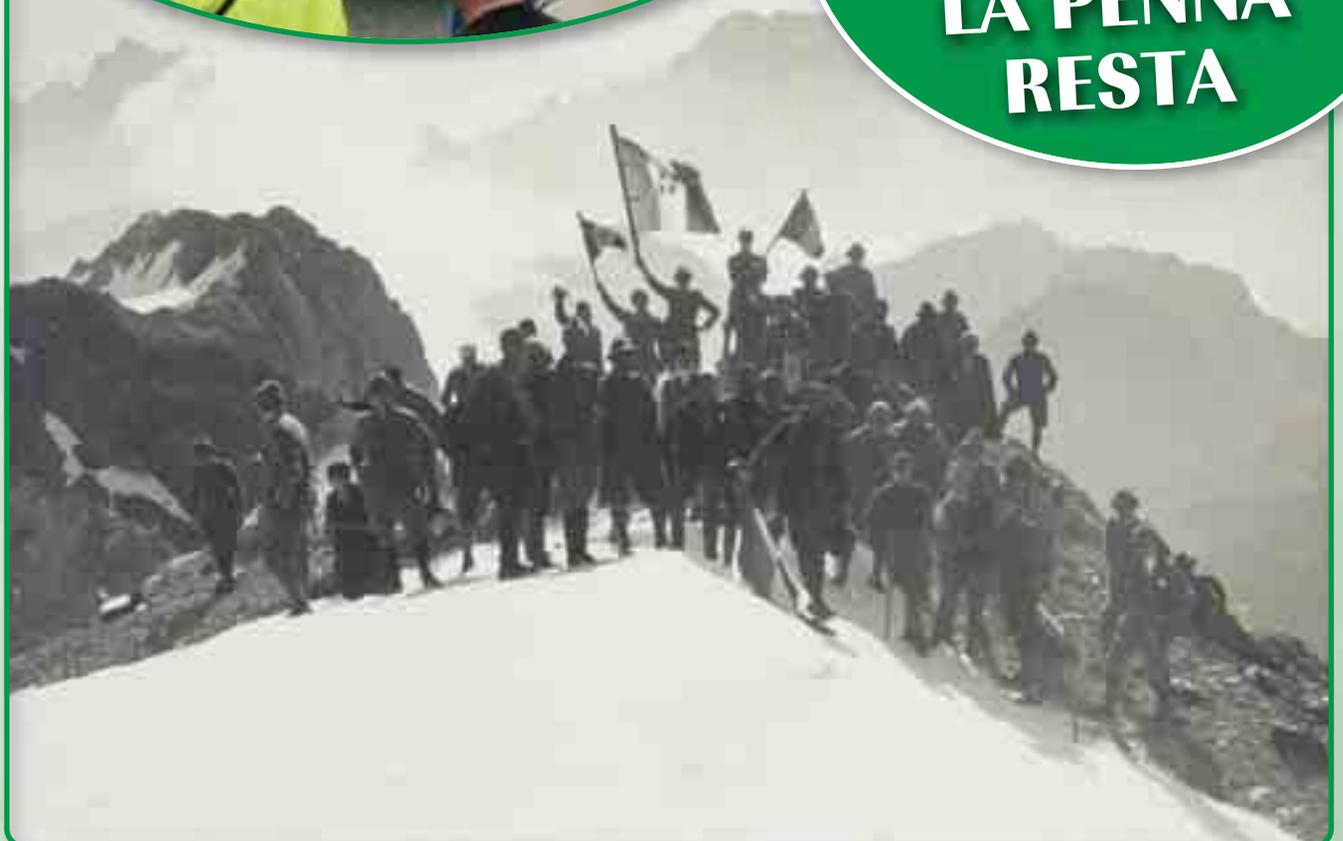
IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriv. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**CAMBIANO
I TEMPI
LA PENNA
RESTA**



Il ringraziamento del presidente

A conclusione delle tre splendide giornate celebrative in ricordo della nostra mai dimenticata Brigata Alpina "Cadore" sento il dovere - ma è anche un piacere - di rivolgermi a tutti coloro i quali si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione.

Ho ricevuto molte telefonate di complimenti da parte di soci e di tante altre persone. Il Presidente nazionale Perona ed i consiglieri nazionali presenti mi hanno espresso il loro compiacimento e la loro soddisfazione per aver trascorso dei momenti di vera e autentica "alpinità" e per aver assaporato quella sana aria che si respira solo nei nostri raduni.

Non vi nascondo che mi sono sentito più volte imbarazzato, quasi fossi solo io l'artefice di questo evento. A tutti ho detto che io sono solo uno dei tanti che, con volontà, caparbietà e impegno, ha collaborato per far sì che il 3° raduno della "Cadore" si potesse svolgere nei migliore dei modi.

Non posso e non voglio far nomi, ma il mio grazie va a tutti coloro che hanno sacrificato il loro tempo libero, per giornate intere o per poche ore, per fornire il loro contributo.

Il mio grazie personale e quello di tutta la Sezione va a quelle persone che si sono sobbarcate un lavoro straordinario per la sistemazione e la pulizia della "Fantuzzi", a chi ha provveduto al montaggio ed allo smontaggio dei capannoni e delle attrezzature; agli addetti alla cucina, alla viabilità, ai parcheggi, alla squadra sanitaria, ai responsabili dei vari settori e a tutte quelle centinaia di persone che, impegnate nei vari servizi e settori, non hanno potuto gustare qualche momento della manifestazione.

Un grande grazie a chi ha seguito la segreteria: è un lavoro oscuro, impegnativo e importante che non si vede e che è durato la bellezza di un anno intero. Parallelemente un grande grazie a chi ha predisposto e coordinato l'ordine di sfilamento.

Grazie a tutte le Forze dell'ordine che ci hanno seguito con capacità ed impegno: la loro presenza ci ha dato sicurezza e tranquillità. Grazie al signor Questore che ci ha permesso di utilizzare i piazzali della "Fantuzzi".

Grazie ai giornali locali che ci hanno dato visibilità prima, durante e dopo la manifestazione; alle televisioni locali e a tutti i giornalisti impegnati nella cronaca di quei giorni.

Grazie allo speaker e a chi ha effettuato la telecronaca in diretta: impegno gravoso ma indispensabile per far conoscere a tutti che cosa sono stati e che cosa sono i nostri reparti alpini.

E infine, ma non per ultimo, voglio ringraziare il Signor Sindaco di Belluno per la disponibilità con cui ha sempre accolto le nostre

Sfilano i vessilli delle tre sezioni della provincia



richieste e per averci messo a disposizione del personale, sia amministrativo che tecnico, con il quale abbiamo dialogato in maniera straordinaria e grazie al quale è stato possibile risolvere, via via, i problemi che si sono presentati.

Con l'impegno di tutti, abbiamo dato la dovuta visibilità alla nostra Città.

Non posso farlo singolarmente ma a tutti va il mio forte abbraccio ed un grande, grande GRAZIE.

Arrigo Cadore

IN COPERTINA

Gli alpini dell'Ana in Marmolada nel 1921, il tricolore in sfilata al terzo raduno della "Cadore", le tre ragazze bellunesi che hanno partecipato al progetto "Pianeta Difesa": cambiano i tempi, la penna resta.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.220 copie presso la



P. Piloni, II - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Molte volte mi chiedo: chissà se i Soci Fondatori della nostra Associazione immaginavano che la loro "creatura" potesse durare così a lungo nel tempo.

L'8 luglio scorso la nostra bella famiglia ha compiuto 90 anni, ha raggiunto, cioè, un tra-

I 90 ANNI DI UN'ASSOCIAZIONE PIÙ VIVA CHE MAI

Correva l'anno 1919...

L'Ana custodisce con fedeltà i valori fondanti voluti da Andreoletti e dai primi soci

guardo invidiabile per tutti ed è viva e più forte che mai.

Sembra impossibile, ma se i primi Soci erano solo qualche centinaia, oggi siamo quasi 400 mila che continuano a portare avanti l'Associazione con lo stesso spirito ma, soprattutto, con gli stessi principi che sono sempre stati alla base di tutta la nostra storia: l'amore per la Patria e per la nostra Bandiera, unico simbolo della nostra identità e dell'unità nazionale, lo spirito di corpo, la lealtà, la coerenza, l'amicizia ed il bisogno di aiutare chi si trova in difficoltà sono principi validi tutt'ora.

Viviamo in un periodo nel quale il rispetto delle regole non esiste, dove il senso dello Stato è molto labile anche in chi dovrebbe essere d'esempio per tutti, e mi riferisco in modo particolare ai nostri rappresentanti nel Parlamento italiano, dove l'unica cosa che conta è il potere.

Eppure noi crediamo ancora nei principi fondanti della nostra Associazione, perché

siamo certi che sono la vera ancora a cui aggrapparci nei momenti di difficoltà e di bisogno. Noi siamo fieri dei nostri 90 anni fatti di impegno, amicizia, sacrificio e grande solidarietà. A noi, come ha scritto il Direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello "non ci interessa far parte del coro. La nostra storia, per quanto monotona possa essere, è coerente con quella dei fondatori e dei loro eredi, che per l'Italia hanno fatto sacrifici estremi e ci hanno consegnato un Paese ricco di risorse umane e di storia, rispettato e libero".

Per ogni Alpino che "va avanti" è sicuro che c'è sempre qualcuno che raccoglie il suo esempio e questo ci lascia più sereni di fronte al futuro. Noi Alpini siamo legati da una parola semplice e profonda: la **solidarietà** che ci rende componenti di una unica grande famiglia, unita, solidale e sempre pronta ad intervenire a sostegno di chi si trova in difficoltà.

L'anniversario è stato celebrato in contemporanea, in tutti i gruppi Ana d'Italia ed all'estero, alle ore 18.30 dell'otto luglio scorso con una breve ma molto significativa cerimonia: l'alzabandiera e la lettura del messaggio del nostro Presidente nazionale. È stato un gesto semplice, ma che ha in sé un profondo significato di ricordo e di commemorazione.

Come avevamo ricordato nel numero precedente il Presidente Perona ha voluto celebrare il 90° compleanno con la nostra Sezione presso il Gruppo di Sedico: lo ringraziamo ancora di cuore per la sensibilità e l'amicizia dimostrata.

Non poniamo limiti alla Provvidenza e diamoci quindi appuntamento per celebrare il secolo di vita della nostra Associazione.

Arrigo Cadore

I nostri volontari con il prefetto Provvidenza Raimondo

QUATTRO VOLONTARI PRESENTI ALLA CERIMONIA DI AURONZO

La nostra Protezione civile e il Capo dello Stato

È un'emozione indimenticabile quella che abbiamo provato il 25 agosto scorso quando siamo stati chiamati a rappresentare la Protezione Civile di Belluno nella cerimonia tenutasi ad Auronzo di Cadore per celebrare l'iscrizione delle Dolomiti nel patrimonio dell'Unesco.

Abbiamo avuto il grande onore di prestare servizio e, al contempo, di essere presenti alla cerimonia, in un'Auronzo straripante di tricolori e di entusiasmo, al cospetto del Capo dello Stato e di numerose altre cariche istituzionali di grande rilievo nazionale e locale.

Di questo non possiamo che essere profondamente grati al nostro Presidente Arrigo Cadore e al nostro coordinatore Ivo Gasperin, che si sono trovati nella non facile posizione di poter chiamare solo quattro volontari a rappresentare la Protezione Civile di tutta la provincia.

Così la scelta, benevola, è caduta su due nostri volontari del Gruppo di Caviola

e su due di quello di Agordo. Tutti i colleghi e amici dei nostri gruppi hanno gioito con noi e con noi hanno condiviso l'onore di esserci.

È stata una giornata memorabile, accesa dalle vibranti parole del Presidente della Repubblica che ha sottolineato il primato del nostro Paese, unico al mondo ad avere ben 44 siti iscritti nelle liste Unesco dei patrimoni dell'umanità. Parlando poi delle nostre montagne, Giorgio Napolitano



ha sottolineato come le Dolomiti, insieme alle Eolie, siano gli unici patrimoni propriamente naturali del nostro Paese ad essere riconosciuti dall'Unesco e li ha definiti "simboli supremi della inscindibilità del nostro patrimonio nazionale, dal nord al sud".

Siamo orgogliosi come bellunesi di appartenere a questo territorio e come Alpini siamo fieri che le nostre montagne asurgano a simbolo, maestoso e forte, di quel sentimento fraterno di unità nazionale che ha segnato la nostra storia.

E non da ultimo, come volontari della Protezione Civile, siamo ancora più spronati a spenderci sempre di più per preservare questo immenso patrimonio naturale che è la ricchezza culturale del nostro territorio. Una ricchezza condivisa che, come dice il presidente Napolitano, deve essere salvaguardata "anche nell'interesse dei nostri figli e delle generazioni future". Grazie Presidente!

TRE GIORNI DI AUTENTICA FESTA POPOLARE

Un successo suggellato con un nuovo patto con Belluno

Il tanto lavoro di preparazione svolto nei mesi precedenti meritava un esito altamente positivo e così è stato, anche se, come sempre accade in queste occasioni, qualche inconveniente c'è stato e dovuto soprattutto alla complessità di una macchina chiamata a reggere l'"urto" pacifico di una massa oltre le previsioni. «È andata oltre le aspettative - ha detto alla fine il presidente Cadore -, c'erano circa dodicimila alpini in città, il colpo d'occhio su questa fiumana umana è stato entusiasmante».

È andata così per questo raduno che ha visto la città del Piave pacificamente invasa dalle penne nere arrivate un po' da tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia, da tutte le regioni del Nord e da Marche, Toscana, Abruzzo, Molise, Puglia, persino dall'estero. Tutti con un solo obiettivo: rendere omaggio alla "Brigata che non c'è più ma che vive nei nostri ricordi", come è stato ripetutamente sottolineato.

Nelle tre giornate del programma stilato dalla nostra Sezione si sono succedute varie manifestazioni: una mostra fotografica su Arturo Andreoletti, curata da Orazio Andrich (*se ne parla in altra parte del giornale*, ndr), una sull'intervento di protezione civile in Abruzzo ed un'altra dedicata alla compagnia Genio pionieri, curata da Carlo Ezzelino Dal Pont; la proiezione di un documentario di Giorgio Cassiadoro e Dino Bridda sulla storia della "Cadore" e sull'attualità del 7° Reggimento alpini; una celebrazione al Sacratio di Col Visentin, dedicato ai caduti del 5° artiglieria alpina e del gruppo "Val Piave" con l'apposizione di una targa con la "Preghiera dell'Artigliere" e la significativa e commossa allocuzione di Costante Fontana, presidente provinciale degli Artiglieri; un applaudito concerto della fanfara e del coro dei congedati della "Cadore" al palazzetto "Spes Arena"; infine la grande sfilata conclusiva per le vie del centro cittadino imbandierate a festa.

Momento centrale del raduno è stato la cerimonia per la consegna della cittadinanza onoraria di Belluno all'Ana che si è tenuta all'Auditorium di piazza Duomo ed è stata aperta dal saluto del presidente del Consiglio comunale Oreste Cugnach. È seguito un articolato discorso del sindaco Antonio Prade che ha toccato il tema importante dell'unità del nostro Paese con un ampio excursus storico, giuridico e politico.

Alla fine Prade ha sottolineato: «Gli Alpini hanno rappresentato, e con loro anche la Città di Belluno, uno dei più validi contributi alla costruzione di uno spirito autenticamente nazionale. Gli Alpini non sono mai stati una milizia territoriale ma un Corpo nazionale di uo-

Tutti gli alpini d'Italia cittadini onorari di Belluno

Questo è il testo della motivazione con la quale il Consiglio Comunale di Belluno ha inteso conferire la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini.

Per il grande radicamento dell'Associazione Nazionale Alpini nella Città di Belluno e nell'intero territorio bellunese.

Testimone dello spirito alpino che così tanto ha dato ai Bellunesi in occasioni di una grande Storia, l'Associazione Nazionale Alpini oggi rinnova quotidianamente, nelle più diverse forme e occasioni di impegno, profondo spirito di servizio e dedizione al bene comune.

Perché la gratuità, l'altruismo e l'impegno degli uomini dell'Associazione Nazionale Alpini siano di esempio a tutti coloro che hanno a cuore e vogliono mantenere vive le nostre istituzioni civili.

mini che, attraverso lo strumento della leva, uscivano dalla loro piccola patria per conoscere il mondo; spesso per conoscere per la prima volta il mondo. Gli ex Alpini - dove l'ex è una forzatura perché Alpini si rimane per sempre - mantengono fermo questo desiderio di difendere la loro terra e quella degli altri e lo fanno con impegno tutti i giorni, in tutte le sezioni, in tutte le occasioni. Basta chiamarli e sono pronti. Senza contare che gli Alpini praticano ogni giorno il principio di sussidiarietà che oggi è anche un principio costituzionale, un principio che può aiutarci a risolvere molti dei nostri problemi: la nostra società non ha bisogno di risposte individualiste né stataliste. Ha invece urgente necessità che i corpi intermedi - dove l'uomo cresce la propria personalità e raggiunge la sua maturità - tornino al centro della scena e possano dispiegare tutta la loro carica autenticamente positiva».

Al sindaco della città il presidente Corrado Perona ha risposto con parole vibranti: «Questo riconoscimento è un onore, ma è anche un impegno che gli alpini sapranno rispettare, perché noi siamo quelli che sanno essere presenti sempre dove possiamo essere utili e di questa terra siamo forza vitale, generosa, legata ai migliori valori della convivenza civile».



All'opera per il rancio



LA SFILATA PER LE VIE DEL CENTRO

“Valore alpino” ha scandito il passo di marcia

La sfilata, con il passo di marcia scandito da ben sei fanfare e bande (ripetuto a josa il nostro “33”, ovvero “Valore alpino”), ha dato ai presenti la misura che la Brigata “Cadore” è viva nei cuori di tutti, come ha sottolineato con evidente commozione il presidente nazionale dell’Ana Corrado Perona, presente in tribuna assieme al vicario Marco Valditara, al vice Cesare Lavizzari, al direttore dell’“Alpino” Vittorio Brunello e a un nutrito gruppo di consiglieri nazionali di scorta al labaro. Accanto a loro, varie autorità locali, regionali e nazionali.

Aveva gli occhi lucidi il prefetto Provvidenza Raimondo. Il giorno dopo avrebbe preso servizio a Ferrara, ma non ha voluto mancare all’ultimo contatto con Belluno e ha scelto gli alpini: «Di loro e di questo territorio mi porto via un bellissimo ricordo negli occhi, nel cuore e nella mente. Questa città e questa provincia si meritano gli alpini e gli stessi saranno sempre una colonna portante di questa meravigliosa terra di montagna».

L’assessore regionale Elena Donazzan era entusiasta della bella giornata: «Questa è la vera Italia, quella che lavora e che dà in silenzio. Quale assessore alla protezione civile conosco bene questi alpini, ci si può sempre far conto e la Regione del Veneto sarà sempre al loro fianco. Vanno soprattutto ringraziati per ciò che fanno senza clamori e chiacchiere».

Sulla stessa linea il sottosegretario Carlo Giovanardi che ha dichiarato: «Grande giornata, grande festa, degna conclusione di un’intensa tre giorni. Un plauso alla sezione di Belluno e all’Ana tutta che mette in campo il meglio di sé in queste occasioni nelle quali è palese un’indicazione di fiducia nel futuro. Ciò vale per le nuove generazioni e gli alpini sono in grado di fornire loro lezioni di vita e di valori dei qua-

li abbiamo tutti bisogno per migliorare l’Italia».

Il past president dell’Ana Beppe Parazini non ha avuto dubbi: «L’Ana fa bene a insistere perché, leva breve o brevissima che dir si voglia, sia data opportunità ai giovani di fare un’esperienza con gli stessi contenuti sui quali noi fummo formati», mentre il suo successore, Corrado Perona, visibilmente commosso per il bagno di folla tra i “suoi” alpini, ci ricordava l’impegno in Abruzzo: «Noi siamo lì a lavorare lontani dalle luci della ribalta, costruiamo alloggi, aiutiamo la gente, ci diamo il cambio nei turni, perché siamo associazione di popolo e al popolo diamo il nostro contributo disinteressato di solidarietà». Poi: «Oggi ho avuto la riprova che davvero la “Cadore” non è morta, è più viva che mai! Questi “veci” lo dimostrano: vederli sfilare qui mi allarga il cuore!».

Per l’ultimo comandante della “Cadore”, il generale Primo Gadia, altra emozione nel ricordo del 10 gennaio 1997: «Quel giorno si chiuse un capitolo di storia, oggi mi accorgo che il libro della “Cadore” non è terminato. Allora il rimpianto per ciò che spariva, oggi la gio-

continua



Alcuni momenti della sfilata in piazza dei Martiri



dalla precedente

ia di condividere con tanti altri un'intensa memoria». Infine il sindaco Antonio Prade: «Tutti gli alpini d'Italia ora sono cittadini di Belluno e la città è orgogliosa di accoglierli come tali».

L'attuale 7° non ha voluto mancare all'appuntamento e le sue compagnie di formazione con la bandiera di guerra del battaglione "Feltre" hanno sfilato in testa al corteo al comando del colonnello Fabio Majoli. Dietro di loro è stato un continuo susseguirsi di vessilli e gagliardetti di varie associazioni combattentistiche e d'arma, di sezioni e gruppi dell'Ana e poi la lunga teoria dei vari reparti della "Cadore" dai reggimenti ai battaglioni, dai gruppi alle compagnie, dai servizi al Meteomont, al-



l'aviazione leggera, plotone paracadutisti, nucleo carabinieri e le rappresentanze delle altre brigate alpine "Taurinense", "Orobica", "Trentina".

Dopo un'ora e mezzo di sfilata a chiudere è arrivato il blocco variopinto della protezione civile dell'Ana con la squadra sanitaria e veterinaria che costituiscono il fiore all'occhiello dell'associazione oggi impegnati ancora in Abruzzo. Dopo gli onori finali a labari e gonfaloni, la fanfara dei congedati della "Cadore" ha offerto un saggio della sua bravura donando ai presenti uno spettacolare carosello fuori programma a suggello di un legame profondo tra gli alpini e la terra bellunese.



IN MARGINE AL RADUNO DELLA "CADORE"

Quelli del "Lanzo", trent'anni dopo

La bella testimonianza di un ex ufficiale della 16ª Batteria "L'Orsa"

Quest'anno ho partecipato, come cinque anni fa a giugno, con la speranza di trovare qualche vecchia conoscenza, visto che per me ricorre il 30° anniversario del servizio di prima nomina al Gruppo Lanzo.

Devo prima di tutto ringraziare il colonnello Giuliano Pastori per avermi consentito di ritrovare il mio ex capitano, Comandante della 16ª Batteria "L'Orsa", oggi generale Francesco Moleri.

Ricordo che al Passo San Pellegrino, nel 1979, durante un'esercitazione di tiro con l'obice 105/14, la mia batteria aveva centrato col terzo pezzo la sagoma dell'obiettivo. Appena comunicato l'efficacia del tiro dalla direzione del centro tiro e del Poa, il mio capitano ci chiamò alla sua tenda (io ero ufficiale al tiro insieme con gli altri della tenda), per offrirci delle gallette con la marmellata. Data la temperatura esterna accettammo con gioia e con onore.

Questo per me indimenticabile episodio ha insegnato la riconoscenza e il merito, comportamenti che mi sono stati utilissimi nella mia attività pro-



L'ex s.ten Fulvio Contardi con l'ex caporale Mauro Dal Farra (sopra) e con il gen. Francesco Moleri (a destra)



IN UNA MOSTRA MOLTO FREQUENTATA E APPREZZATA

Il ricordo di Arturo Andreoletti, "padre" dell'Ana

Soddisfatto il curatore Orazio Andrich



La mostra su Arturo Andreoletti è stata oggetto di continue visite, che si sono protratte fino all'una di notte fra venerdì e sabato e fino alle due e mezza di notte fra sabato e domenica. Nell'albo dei visitatori sono state registrate un migliaio di firme, spesso con il reparto e l'anno in cui il visitatore ha prestato servizio.

fessionale. In un mondo che va al contrario, dove le nuove generazioni fanno a gara per sopraffare i diritti altrui e per mostrarsi in bella vista senza alcun merito, questi episodi ci fanno riflettere sulla nostra missione di tenere alti i veri valori dell'amicizia e del rispetto.

A Belluno ho avuto poi la fortuna di incontrare anche un mio "vecchio" caporale coscritto, Mauro Dal Farra, che si è impegnato a trovare altri nostri ex colleghi della 16ª batteria. Ricordo che Dal Farra, insieme ad altri tre caporali, avevano svolto un servizio di polveriera a Monte Zucco a dir poco impeccabile, grazie al quale ricevemmo il plauso da un colonnello che spesso svolgeva le ispezioni, tra l'altro punendo quasi sempre la guardia e l'ufficiale di servizio addetto.

Sono ripartito per San Damiano d'Asti con la gioia nel cuore ma con un poco di rammarico, quello di dover aspettare altri cinque anni per assistere ad un'altra "nostra" commovente celebrazione.

Che emozione, dopo 30 anni!

Fulvio Contardi

Il curatore Orazio Andrich così commenta l'iniziativa: «Ovviamente coloro che hanno passato in rassegna le immagini sono molti di più di quelli che hanno firmato l'apposito registro. Soprattutto nei momenti di punta quando molti non si davano il tempo di fare la fila per firmare. Penso che si potrebbero stimare almeno il doppio, ma non è significativo fare altre congetture, perché già tanti in due giorni e mezzo rappresentano, davvero, un grande successo».

Non è stato facile governare il grande flusso di visitatore, ma, per quanto era possibile, Andrich ricorda che è stata fornita costantemente assistenza a tutti con dovizia di spiegazioni.

«Debbo dire - ricorda sempre il curatore - che grande è stato anche l'entusiasmo dei visitatori. Molto spesso le immagini esposte hanno suscitato il ricordo dei propri Veci o le loro non meno interessanti vicende di naja. In definitiva, sono stati momenti di simpatico ritrovo, di innumerevoli ricordi personali e di particolari emozioni».

Così conclude Andrich: «Mi preme sottolineare che abbiamo fatto "tutto in casa". Ritengo poi giusto menzionare la preziosa collaborazione di Giovanni Andrich, che ha messo a nostra disposizione il suo importante materiale

fotografico del quale è comproprietario con Tito De Nardin di Agordo e l'altrettanto apprezzata collaborazione di alpini del Gruppo di Vallada».



Grazie alle donne degli alpini

Il terzo raduno della Brigata "Cadore" ci ha visto entusiasticamente partecipare insieme a migliaia di "Amici di Penna".

C'è sempre un nota di commozione nel ritrovarsi, anche se in un'atmosfera di grande giovialità, in ricordo di qualcosa che non c'è più. Ma lo spirito alpino è indomito e guarda avanti e ciò che si offre al nostro sguardo è una folla di migliaia di testimoni della gloriosa Brigata Alpina.

Un ricordo destinato ad essere preservato, speriamo, il più a lungo possibile.

Le giornate di festa condivisa sono riuscite anche grazie alla solita, preziosa e silenziosa mano delle nostre donne: mogli, madri, sorelle, compagne, che da anni ci sono accanto nel "cammino" e "mangiano il nostro stesso rancio" e si consumano le suole nelle nostre stesse marce, accanto a noi e sempre lì davanti, in prima linea nelle difficoltà della vita di tutti i giorni.



Lo scorso 22 luglio lo Stato Maggiore dell'Esercito e l'Associazione Nazionale Alpini hanno sottoscritto una convenzione per la realizzazione del progetto "Pianeta Difesa" tendente ad agevolare e indirizzare le scelte professionali dei giovani mediante conoscenza di

cedimenti penali in corso per delitti non colposi; essere in buono stato di salute psico-fisica e non presentare controindicazioni in atto alla pratica di attività sportive non agonistiche; non essere in stato di gravidanza.

Anche la nostra Sezione ha proceduto a sol-

IL PRIMO PROGETTO "PIANETA DIFESA" ARCHIVIATO CON SUCCESSO

Un esperimento che merita un futuro

Tra i 150 partecipanti ottimo comportamento della pattuglia bellunese

retta delle attività orientative delle Forze Armate trasmettendo al contempo i valori fondamentali dell'etica militare, che accrescono il senso di identità nazionale.

In base a tale convenzione l'Ana si era impegnata a individuare n. 150 partecipanti (massimo 30 di sesso femminile per esigenze infrastrutturali) in base ai seguenti requisiti: età compresa tra i 18 e i 25 anni; diploma di scuola media inferiore; non aver prestato servizio presso l'Istituzione militare a nessun titolo; non aver riportato condanne penali per reati non colposi e non avere op-



lecitare e raccogliere iscrizioni allo stage fissato presso il Comando Truppe Alpine in via sperimentale e alla scadenza dei termini dieci aspiranti bellunesi, dei quali tre ragazze, sono stati avviati alla frequenza di tale iniziativa.

Il progetto "Pianeta Difesa" si è svolto dal 14 al 26 settembre con un soggiorno nelle caserme di Brunico e Dobbiaco e la pattuglia bellunese si è bene comportata. A differenza di altri loro compagni di avventura tutti e dieci i bellunesi hanno portato a termine con profitto l'impegno.

Il bilancio è, pertanto, positivo, come risulta dalle dichiarazioni dei partecipanti che riportiamo in queste stesse pagine.

Bilancio positivo significa, secondo noi, che l'esperimento potrebbe avere un futuro. Se ne vale la pena? Basta chiederlo ai nostri sette ragazzi e tre ragazze e se ne avrà una netta conferma.

Non capita tutti i giorni di vedere arrivare nella sede della nostra Sezione un gruppetto di giovani in abiti civili, con il cappello alpino in testa e armati del sorriso di chi è soddisfatto e ti ringrazia per l'opportunità che gli hai dato. Alla fine del progetto "Pianeta Difesa", in-

aveva insistito per un periodo di 40 giorni e su tale obiettivo intende riproporre l'iniziativa. Cadore si è complimentato con i ragazzi e le ragazze presenti riferendo che il loro comportamento è stato oggetto di compiacimento da parte del generale Primiceri e del comandante del 6° reg-

DALLE CASERME DEL COMANDO TRUPPE ALPINE

I giovani bellunesi sono tornati entusiasti

Un giudizio unanime: «Bello, troppo breve, lo rifarei!»

fatti, abbiamo voluto sentire il parere dei dieci partecipanti che sono venuti a trovarci nella mattinata del 29 settembre scorso: Andrea Barbieri di Belluno, Nicolò Fontanive di Frassenè Agordino, Marco Giordano di Belluno, Davide Lazzari di Mestre-Venezia, Federico Lorenzet di Mel, Patrick Somavilla di Ponte nelle Alpi, Antonio Zampiero di Fonzaso, Helena Andrea Cirone di Ponte nelle Alpi, Egle Mattia di Lentiai e Cecilia Viel di Ponte nelle Alpi. Assenti per motivi di lavoro Lazzari, Lorenzet e Zampiero, abbiamo ascoltato il parere degli altri sette che si sono dimostrati subito assai motivati e felici dell'esperienza vissuta. All'incontro erano presenti il presidente Arrigo Cadore con i vice presidenti Angelo Dal Borgo e Giorgio Cassiadoro.

Abbiamo chiesto ai giovani quale è stato il percorso scolastico compiuto e se vi sono alpini nella loro famiglia. Per quanto riguarda il curriculum scolastico c'è chi ha frequentato la scuola professionale del legno di Sedico, chi ha seguito i corsi del settore alberghiero, chi quelli dell'Istituto "Catullo", un geometra, un perito aeronautico, un altro ha conseguito la maturità classica e studia giurisprudenza, un altro ancora la maturità scientifica e studia ingegneria.

Per quanto riguarda i precedenti alpini in famiglia ciò è prevalente tra padri e nonni, ma ci sono anche il figlio di un poliziotto e il figlio di un carabiniere.

In apertura dell'incontro il presidente Cadore, ricordando l'iter del progetto avviato tra Esercito e Ana, ha sottolineato che la nostra Associazione

gimento alpini colonnello Poli. Poi il via alle dichiarazioni dei sette giovani presenti.

Nicolò Fontanive: «Conoscevo già il mondo alpino, ora lo conosco di più. È stato tutto molto bello, bello stare insieme, fare squadra, impegnarsi insieme. Insomma, lo rifarei subito!».

Andrea Barbieri: «Una bella esperienza durata troppo poco. Interessanti le lezioni teoriche, impegnative e belle le marce e le arrampicate. È stata una full immersion molto veloce. Penso che diremo ai nostri amici che ne valeva la pena».

Marco Giordano: «Anche per me il tempo è volato ed è stato troppo breve. Se devo sottolineare una nota negativa, oserei dire che ufficiali e sottufficiali sono stati sin troppo benevoli nei nostri confronti passando sopra a qualche nostra difficoltà».

Patrick Somavilla: «È stato molto formativo il lavoro di squadra con giovani di diversa provenienza geografica e culturale. Ma la cosa non è finita lì. Continuiamo a sentirci in internet e via e-mail».

Helena Andrea Cirone: «Un'esperienza davvero indimenticabile! Ne sono uscita entusiasta, anche se le marce, debbo dire, erano distruttive! Sono orgogliosa di me, di quello che sono riuscita a fare e sono felice dei bellissimi rapporti che si sono instaurati tra di noi. Un grazie ad ufficiali e sottufficiali che ci hanno aiutati molto».

Egle Mattia: «L'esperienza è stata bella, ma non pensavo, sinceramente, che fosse così dura! È stato un cambiamento repentino della vita quotidiana che non è semplice da accettare. Comunque abbiamo dato tutti il massimo pur se lo zaino pesava in modo incredibile! Però lo rifarei».

Cecilia Viel: «Certamente non c'è nessun paragone con la vita di tutti i giorni. È tutta un'altra cosa, è assai più faticoso, ma valeva la pena di cimentarvisi. Si sono instaurati bellissimi rapporti di amicizia tra di noi che sono certa continueranno nel tempo. Ne sono uscita entusiasta e penso che un periodo più lungo ci avrebbe consentito maggiori approfondimenti sulla realtà militare».

Tutto è terminato con una bella foto ricordo e con una vigorosa stretta di mano dei "veci". I quali ultimi, cioè noi, sono rimasti davvero impressionati da tanto entusiasmo e da tanta determinazione. Questi ragazzi e queste ragazze ci hanno dimostrato che hanno davvero caratteristiche. Da alpini. E da alpine, ovviamente!

I RICORDI DEL RADUNO DELLA "CADORE"

Sono ancora disponibili nella sede sezionale

Il 3° raduno della Brigata alpina "Cadore non è del tutto... terminato! Infatti sono ancora in corso alcune operazioni che, una volta concluse definitivamente, ci consentiranno di archiviare la manifestazione con un bilancio senza dubbio positivo.

Ci riferiamo, in particolare, alla possibilità ancora aperta, per chi volesse approfittarne, di conservare nei propri ricordi i gadget del raduno che sono disponibili nella nostra sede sezionale. Si tratta della medaglia ricordo, di alcune cartoline storiche con annullo speciale e del volume relativo ai 120 anni del 7° Reggimento Alpini.

Chi ne fosse interessato può rivolgersi alla Sezione Ana di Belluno, via Jacopo Tasso 20, 32100 Belluno, tel. 0437 27645, fax 0437 956256, e-mail belluno@ana.it.

Come riferito sulle colonne dell' "Alpino" e dalla stampa nazionale, l' "Operazione Abruzzo" avviata dalla nostra Associazione si è svolta nel migliore dei modi e le promesse sono state mantenute: entro la fine di ottobre

rente bancario (n. 1000/00004283, Iban: IT59 V062 2511 9101 0000 0004 283, c/o Cassa di Risparmio del Veneto), a firme congiunte del presidente della Provincia e del sindaco di Belluno, su cui sono stati invitati tutti gli enti eco-

A FOSSA E AD OCRE SOLIDARIETÀ ALPINA E BELLUNESE

L'Operazione Abruzzo ha rispettato i tempi

Un'iniziativa della Provincia di Belluno si intreccia con quella dell'Ana, così gli aiuti alle popolazioni terremotate aumentano e soddisfano maggiori esigenze di quei territori

le case costruite dai nostri volontari saranno consegnate ai destinatari.

La raccolta fondi ha raggiunto l'obiettivo prefissato e di ciò gli alpini italiani, nonché bellunesi, possono dirsi fieri: ancora una volta abbiamo dimostrato il nostro grande spirito di solidarietà.

In provincia di Belluno si è fatto anche di più con un'iniziativa pubblica che si è intrecciata con quella dell'Ana in un'autentica gara di solidarietà: le esigenze in Abruzzo sono molte, perciò tutto quanto si fa per soddisfarle è utile e necessario.

L'Amministrazione provinciale di Belluno, in collaborazione con il Comune capoluogo, ha ritenuto di esprimere la propria solidarietà all'

In basso:
prospetti tecnici
delle case costruite
dai volontari dell'Ana



l'Abruzzo con l'avvio di una sottoscrizione pubblica tuttora aperta, nella nostra provincia, come azione di sostegno alle popolazioni colpite dal sisma, per una raccolta fondi destinata alla realizzazione di interventi mirati in quei territori.

A tal fine è stato aperto un conto cor-



nomici, associazioni, istituzioni del nostro territorio a versare il proprio contributo a favore dell'iniziativa.

Allo scopo è stato istituito un Comitato dei Garanti composto dal presidente della Provincia e dal sindaco del capoluogo, dal Prefetto, dal Vescovo, dai presidenti delle Sezioni Ana di Belluno, Feltre, Cadore e dal presidente del Comitato d'Intesa con il compito di controllare il fondo creato, coordinare le somme e valutare le modalità di destinazione dei fondi.

Il Comitato dei Garanti ha concordato con la Provincia di Belluno, capofila del progetto, di far confluire le somme raccolte su due iniziative:

- la sottoscrizione promossa dall'Ana nazionale per la costruzione nel Comune di Fossa (AQ) di n. 32 nuove abitazioni su un'area di circa 52.000 mq come riferito nel numero precedente del nostro giornale;

- la seconda iniziativa riguarda un progetto di ricostruzione nel paese di San Martino, in Comune di Ocre. Il progetto si ricollega alle azioni di soccorso prestate dalla Protezione Civile della provincia di Belluno nel campo di San Panfilo d' Ocre. Riguarda la realizzazione di una copertura in legno di un campo polivalente inserito in una più ampia area sportiva che andrebbe a completare la struttura già in parte attrezzata e la renderebbe economicamente gestibile, vista la sua collocazione geografica all'interno del Parco Regionale Silente/Velino, e rappresenta il naturale ingresso al comprensorio di Rocche, una delle aree turisticamente più sviluppate dell'Abruzzo montano.

L'impegno, in questo caso, è stato stimato





per un importo di circa 300.000 euro con il sostegno economico anche del Comune di Pescara per circa 200-250 mila euro.

Agli inizi del mese di ottobre il Comitato dei Garanti ha deciso di prorogare il termine per la raccolta dei fondi al 31 dicembre 2009 e di suddividere le somme raccolte equamente tra le due iniziative. «Come si può evincere dai progetti presentati - sottolineava il presidente della Provincia Bottacin - abbiamo inteso dare massima attenzione ad interventi di progettualità a lungo termine nei territori colpiti dal sisma. Abbiamo mediato tra la necessità di rispondere ad esigenze immediate ed offrire al tempo stesso, con il ripristino di attività culturali-ricreative, concrete possibilità di ricostruzione in un'ottica di sviluppo e promozione economica turistica, di una delle aree più ricche di storia e bellezze naturali del nostro Paese, con caratteristiche morfologiche molto vicine ai nostri paesi di montagna».

Nella riunione del 7 ottobre a palazzo Piloni, poi, è stato comunicato che la raccolta fondi aveva raggiunto la somma di 73.799,88 euro. Nella medesima occasione Arrigo Cadore, a nome delle tre Sezioni Ana del territorio provinciale, ha comunicato che l'Associazione aveva impiegato ben 7.000 volontari nell'Operazione Abruzzo, circa 600 dei quali provenienti dalle Sezioni di Belluno, Feltre e Cadore. Inoltre Cadore comunicava che il costo complessivo delle 32 case per Fossa (più una per un centro di aggregazione) era stato fissato in 2.400.000 euro dei quali erano stati incassati 2.354.000. L'obiettivo finale, pertanto, era facilmente raggiungibile, sia con i contributi versati da Sezioni e Gruppi Ana di tutta Italia sia con quanto versato da altri soggetti quali Cariparma-FriulAdria (oltre 500 mila euro) e dai responsabili dell'Associazione Impianti a Fune, che avevano comunicato la volontà di devolvere un contributo di 190 mila euro.

Nelle foto:
il sottosegretario Bertolaso
a colloquio con i dirigenti
della Protezione civile
dell'Ana e due volontarie
all'opera nelle tende

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Dal terremoto al raduno della "Cadore"

Riprendiamo alcuni passaggi tra i più importanti dei temi trattati nelle riunioni del Consiglio direttivo sezionale nel corso dei mesi estivi.

SEDUTA DEL 6 GIUGNO - Sette i punti all'ordine del giorno con apertura per il tesseramento per il quale il presidente invita a sollecitare i Gruppi per il completamento delle operazioni e il versamento dei relativi importi.

Viene poi riferito dell'assemblea dei delegati di Milano in gran parte dedicata ai problemi dei terremotati d'Abruzzo. Vi hanno partecipato Cadore, Soccac, Bogo, Visini e Poncato.

Adunata di Latina: rilevati alcuni difetti organizzativi, ma nel complesso esito positivo. Nota negativa: solo 321 persone hanno usufruito del convoglio ferroviario e il relativo deficit dovrà essere coperto dalla Sezione.

Terremoto in Abruzzo: il presidente riferisce lo stato di avanzamento della raccolta fondi e dei progetti in corso (*vedi altra parte del giornale*).

Protezione civile: Ivo Gasperin relaziona sugli interventi dei nostri volontari in Abruzzo (*v. numero precedente del nostro giornale*). Il coordinatore riferisce anche dell'esercitazione in valle del Mis con 280 nostri volontari, di un'altra di antincendio boschivo a Misurina con 32 nostri volontari, di tre interventi della squadra sanitaria a seguito del maltempo in Alpagò.

SEDUTA DEL 4 LUGLIO - Dopo un altro sollecito del presidente circa il tesseramento, viene riferito che il museo di Villa Patt è stato messo sotto sequestro dai carabinieri a seguito della denuncia per furto. Continua l'opera dei nostri volontari in Abruzzo e sino alla fine d'agosto saranno impegnate anche le squadre antincendio. Per quanto riguarda il raduno della "Cadore" si chiede una seconda pulizia del cortile e del porticato della "Fantuzzi", viene fissato il costo del pasto e l'apposita commissione verrà convocata per giovedì 9 luglio.

SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE - È data lettura delle dimissioni del consigliere Mario Barchet e si fa il punto del tesseramento: soci alpini 6.432, 1.372 amici degli alpini. Per il raduno triveneto di Rovigo funzioneranno due pullman da Cencenighe e da Belluno con quota di 10 euro pro capite. Gasperin comunica che entro il 26 settembre saranno chiusi i campi in Abruzzo: nei vari turni sono stati impiegati 290 nostri volontari (per altre notizie in merito vedi altra parte del giornale). Si fissa la data per la riunione dei capigruppo al 31 ottobre nella sala parrocchiale di Tisoi.

Per quanto riguarda il raduno della "Cadore" unanime è il giudizio positivo dei consiglieri, mentre alcuni rilievi saranno oggetto di discussione del successivo "debreefing" del comitato organizzativo.

Per il "Pianeta Difesa" sono stati segnalati dieci giovani - sette maschi e tre femmine - come riferito in altra parte del giornale.

Alla riunione autunnale dei capigruppo viene demandata la decisione dei partecipanti circa una richiesta di raccolta fondi da parte della Lega italiana per la lotta ai tumori di Belluno.

Infine il presidente chiede collaborazione per le molteplici presenze reclamate da tante manifestazioni programmate e concomitanti.

Livinallongo del Col di Lana

Il 16 aprile scorso, per ricordare il tragico evento dello scoppio della mina del Col di Lana avvenuto il 17 aprile 1916, una rappresentanza dei "Cacciatori da Montagna" della Haspinger Kaserne di Lienz, è voluta salire sulla cima del "Sacro Colle" per deporre una corona a ricordo.

Ad accompagnare la pattuglia di otto soldati austriaci c'erano anche due componenti del Gruppo Alpini di Livinallongo, Guglielmo Gabrielli e Serafino Roilo, anch'essi con una corona di alloro, e due rappresentanti degli Schützen di Livinallongo.



Nonostante ci fosse ancora molta neve, dopo non poca fatica hanno raggiunto la sommità del colle ed hanno così potuto deporre le corone con un trombettiere austriaco che ha suonato il "Silenzio".

Dopo un breve spuntino ed un bicchiere di vino, quest'ultimo offerto dagli Alpini, sono poi tutti rientrati a valle a conclusione di un'intensa giornata passata in amicizia.



Anche quest'anno, nella prima domenica di agosto, il nostro Gruppo ha organizzato la commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale in cima al Col di Lana.

Con il tempo che ha dato un grosso aiuto fin dalle prime luci dell'alba, moltissimi amanti della montagna, fra i quali tanti con il cappello alpino, si sono incamminati per i vari sentieri che portano alla sommità del "Col di Sanguo". Lassù la S. Messa è stata concelebrata dai cappellani militari don Fabio e don Lorenzo e accompagnata dai canti del Coro Fodom, sempre magistralmente diretto da Lorenzo Vallazza.

Erano presenti alla cerimonia: l'assessore del comune di Livinallongo Lorenzo Pellegrini; l'assessore provinciale Daniela Templari; il maresciallo Petito, comandante della caserma "Gioppi" di Arabba in rappresentanza del Comando Truppe Alpine e del 7° Reggimento Alpini di Belluno con al seguito alcuni alpini in armi; gli Schützen di Livinallongo con il comandante Arthur Filippin; un rappresentante dell'Altkaiserjägerklub di Innsbruck ed una rappresentanza dello "Jägerbattailon 24" di Lienz con il vice-comandante ten. col. Martin Lamprecht; il comandante dei carabinieri di Arabba-Livinallongo, maresciallo Jan Cantamessa, con una folta rappresentanza di carabinieri in congedo; un rappresentante dell'Associazione Bersaglieri di Belluno; l'ex presidente Franco Patriarca che ha portato il saluto della Sezione Ana di Belluno. Come sempre molto folta la presenza di labari e gagliardetti.

A fine cerimonia è avvenuta la consegna, da parte della rappresentanza della Caserma di Lienz (l'equivalente delle Truppe Alpine italiane) al nostro capogruppo Valerio Nagler e al comandante degli Schützen Arthur Filippin, di un quadro ricordo della comune ascesa al Col di Lana dello scorso 16 aprile.

A conclusione, come sempre, "polenta e pastin" per tutti.

Bribano-Longano

A pagina 14 del numero precedente abbiamo pubblicato un servizio relativo all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Ana di Bribano-Longano con relative fotografie.

Il tutto è apparso sotto la dicitura "Sedico", poiché c'era anche la notizia dell'inaugurazione della sede della protezione civile di Sedico, mentre nella didascalia della foto che rappresenta il Consiglio direttivo del Gruppo di Bribano-Longano, si parlava di "alpini sedicensi con il sindaco Giovanni Piccoli".

La fretta ed una svista hanno fatto sì che non apparisse chiaramente che si trattava di notizie e foto relative specificatamente al Gruppo di Bribano-Longano.

Ci scusiamo con i diretti interessati per l'errore commesso assicurando che avremo in seguito maggiore attenzione nei confronti dei gruppi del territorio del comune di Sedico osservando alla lettera le rispettive intitolazioni.

Longarone



Il locale gruppo Ana ha festeggiato l'ottantesimo anno di fondazione. È stata una giornata indimenticabile per gli oltre 150 soci e altrettanti dei vari gruppi alpini, e non, della provincia che si sono radunati nel primo mattino in piazzetta Mazzolà davanti al municipio. C'era anche le rappresentanze degli amici di Tesero, Biella e Cernusco d'Adda. Ad accoglierli il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, il vice Luigi Olivier e il presidente della Provincia di Belluno, Giampaolo Bottacin, i quali hanno sfilato dietro la banda "Arrigo Boito" di Ponte nelle Alpi per le vie del centro fino alla chiesa parrocchiale per partecipare alla messa.

Durante l'omelia don Giuseppe Bortolas ha ricordato il grande spirito di servizio degli Alpini, sempre pronti a sostenere i bisogni più profondi delle persone, soprattutto nei momenti di difficoltà. Quindi si è proseguito con la sfilata per il centro di Longarone, addobbato a festa per l'occasione, portando prima una corona in piazzetta Sartori in memoria degli alpini caduti per la Patria e proseguendo per la sede in località Malcom. Qui si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera alla casetta degli alpini, intitolata a Gianfranco De Bettio, che ha preceduto il saluto delle autorità e i discorsi ufficiali.

Il capo gruppo Wilmer Bez ha rivolto il primo pensiero a tutti i caduti e dispersi in guerra nell'adempimento del loro dovere: «Ottant'anni di storia - ha detto Bez - non sono pochi e rappresentano la vita media di una persona, ma nella storia di un gruppo lasciano i ricordi di centinaia di soci e le esperienze di servizio e sacrificio per la comunità. Il nostro Gruppo deve mantenere quello spirito alpino, da sempre in-



triso di fratellanza, umanità e solidarietà e trasmetterlo alle future generazioni».

Anche il sindaco Padrin ha voluto ringraziare e salutare i molti alpini presenti impegnandosi a partecipare alla prossima adunata nazionale a Bergamo: «È un onore per me essere qui in mezzo a voi per partecipare a questa ricorrenza. Gli alpini rappresentano una parte della storia della nostra comunità per ciò che hanno fatto e continuano a fare. Anche grazie al loro impegno Longarone è tornata vivere e pertanto la nostra riconoscenza sarà sempre grandissima».

Alla cerimonia presente, fra gli altri, anche il tenente colonnello del 7° Reggimento, Stefano Fregona, è intervenuto il presidente della sezione Ana di Belluno, Arrigo Cadore: «In ottant'anni di storia, la vita è molto cambiata e in particolare qui a Longarone ed è mio dovere ricordare quanti nostri soci e loro familiari hanno perso la vita nell'immane tragedia del Vajont. A loro vada il nostro commosso e duraturo ricordo. Eppure gli alpini, anche in questa circostanza, hanno dimostrato forza e costanza nonostante le ferite del cuore. Da allora il gruppo di Longarone è stato ricostruito con lo stesso spirito e la stessa tenacia. Ad unirci è l'amore per la patria e per il tricolore, unico e insostituibile simbolo di unità. Quest'anno non ricordiamo solamente l'ottantesimo compleanno del gruppo di Longarone, ma anche il novantesimo della costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini, fondata a Milano nel 1919. Infine voglio sottolineare i nostri sforzi negli ultimi mesi per le popolazioni vittime del terremoto dell'Abruzzo con l'invio degli alpini della protezione civile e la sottoscrizione per la costruzione delle case abbattute dal sisma».

La giornata è proseguita con il consueto rancio alpino e l'inaugurazione della cucina da campo donata dall'Esercito. Al termine a tutti i partecipanti è stato consegnato il libro che raccoglie 80 anni di storia del gruppo longarone e sono stati dati dei riconoscimenti ai due alpini nati nel 1929, Giacomo Sacchet e Florindo Zuliani.

Adriano Padrin

Trichiana

Una due-giorni memorabile quella vissuta a Trichiana per celebrare i 70 anni di vita, storia e attività del Gruppo Alpini "Ponte S. Felice".

Sorto ancora negli anni 1935/36 come un ritrovarsi tra ex alpini e combattenti della 1ª guerra mondiale e delle guerre d'Africa, solo nel marzo 1939 fu ufficializzata la costituzione dell'allora Plotone Alpini con una solenne e partecipata cerimonia di intitolazione e benedizione



del gagliardetto, presente Angelo Manaresi, allora comandante del 10° Reggimento Alpini (oggi Ana).

Primo comandante del Plotone (oggi capogruppo) fu Giuseppe Dalla Porta (1935/36-

1940). A lui seguì Vincenzo Casagrande (1940/41), dopo di che, per lo scoppio della guerra, il Plotone si disgregò e fu ricostituito più avanti dal dinamico ed entusiasta Antonio Zoppa (1951-62) con benedizione del gagliardetto nel 1961, presente l'allora vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani. Resserò poi le sorti del sodalizio Rino De Lion (1962-84), combattente e partigiano del 7°, e Vincenzo Cibien (1984-90), combattente in Montenegro e Francia, due figure storiche del nostro Gruppo.

A questi ne seguirono altri, giovani e dinamici: Orazio D'Inca (1990-2001), sotto il quale fu costruita la nuova sede e furono organizzate le squadre di P. C.; Sandro Lavanda (2001-07), che rilanciò l'alpinità con nuove iniziative e proposte; l'attuale Renato Ranon (dal 2007), che continua con lo stesso impegno ed entusiasmo l'attività avviata dai suoi predecessori.

La prima cerimonia, sabato 11 luglio, ha visto l'arrivo in piazza della fanfara dei congedati della Brigata Alpina "Cadore", la cerimonia dell'alzabandiera, un corteo per le vie del paese per l'occasione imbandierate a festa, e un carousel finale nuovamente in piazza.

Nella stessa serata vi è stata la presentazione alle oltre 500 persone presenti del volume "Settant'anni di vita, storia e attività" da parte dell'autore, il segretario Mario Cesca, seguita da un concerto della fanfara che ha eseguito alcuni dei più bei pezzi del proprio repertorio con vera bravura e professionalità. Al termine il presidente della fanfara Nello De Poloni ha devo-

continua ►

Castionese

Si è tenuta presso Villa Miari di Modolo la 5ª Sedizione della "Festa Scarpona" riproposta con successo dal Consiglio del Gruppo Alpini Castionese.

La festa è iniziata nella mattinata del sabato con l'intervento dei Vigili del Fuoco di Belluno, presente tra gli altri anche l'on. Franco Gidoni. I pompieri, con grande professionalità e disponibilità hanno proposto, ai circa cento alunni della scuola elementare di Castion, un percorso formativo-educativo nella piazzetta di Modolo. Tutti i presenti hanno potuto cimentarsi in varie prove di abilità ed equilibrio sentendosi per un giorno "piccoli vigili del fuoco".

La festa è poi proseguita nella serata con l'esibizione del Coro Cai che ha allietato i circa cento presenti, tra i quali l'assessore regionale Oscar De Bona, con un repertorio di grandissimo spessore coinvolgendo tutti e meritandosi gli applausi sinceri del pubblico.

Il coro, al termine dell'esibizione, è rimasto per concludere la serata in compagnia davanti ad un piatto di trippa ed ha cantato tra amici fino alla mezzanotte, esibendosi anche nel cortile e nel porticato della splendida villa.

Nella giornata di domenica la festa è iniziata

con la parte ufficiale riguardante l'alzabandiera, la Santa Messa e la deposizione di una corona al monumento ai caduti davanti all'asilo alla quale hanno partecipato il comandante della stazione dei Carabinieri di Belluno, l'assessore comunale alla protezione civile Luciano Reolon, l'assessore regionale Oscar De Bona, il sen. Maurizio Fistarol ed il presidente provinciale degli Artiglieri di Belluno Costante Fontan. Al termine la festa si è spostata a Modolo presso l'ex granaio di Villa Miari dove è stato servito il rancio alpino.

Nel corso del pranzo il capogruppo ha ringraziato per la presenza le autorità intervenute ed il Gruppo sportivo Castionese, che con estrema professionalità e disponibilità da anni aiuta il sodalizio degli Alpini di Castion in questa ed in altre manifestazioni, ed ha comunicato che l'incasso della festa verrà impiegato per la ristrutturazione della chiesetta di Modolo.

Nel pomeriggio si è svolta una gara di briscola a coppie per un totale di sedici coppie, mentre gli amici del Gruppo Alpini di San Gregorio nelle Alpi si sono esibiti con due fisarmoniche intrattenendo i partecipanti fino a tardi con buona musica da ballo.

dalla precedente

luto il loro compenso in beneficenza all'Associazione per la distrofia muscolare consegnandolo al presidente Ivano Platolino di Trichiana, già componente della stessa fanfara.

Domenica 12 mattina grande parata per le vie del centro con fanfara, Amministrazione comunale al completo, autorità, vessilli, gagliardetti e bandiere in rappresentanza di Sezioni, Gruppi, Associazioni combattentistiche, d'arma e locali, Protezione Civile e tante penne nere trichianesi. Dopo la S. Messa, officiata dal cappellano militare generale mons. Sandro Capraro, che ha avuto belle e toccanti parole per l'occasione, sono stati resi gli onori ai caduti in piazza.

A seguire hanno portato il loro saluto: il capogruppo Renato Ranon, che ha ricordato le tappe della storia, l'attività e la forza del sodalizio (295 soci, 43 amici, 65 volontari della P. C.); il sindaco Giorgio Cavallet, che ha elogiato quanto gli Alpini fanno per la comunità; il rappresentante della Regione Max Pachner che ha ricordato l'indispensabile presenza degli Alpini per la salvaguardia del territorio; il presidente della Sezione Arrigo Cadore che, affiancando la

concomitanza del 70° del Gruppo con il 90° dell'Associazione, ha voluto complimentarsi per la vivacità e l'operosità degli alpini trichianesi nei vari campi, grazie anche agli interventi nel settore della Protezione Civile.

Sono state poi consegnate alcune targhericordo e copia del volume ai familiari dei comandanti e capi-gruppo "andati avanti", a quelli più recenti, all'attuale, al segretario e alle autorità presenti. Infine è stato rivolto un saluto particolare alla prima ragazza trichianese col cappello alpino, il caporale Sara Celentin del 3° Rgt. Artiglieria da montagna della "Julia" in forza presso la caserma "Cantore" di Tolmezzo.

Un applauditissimo carosello coreografico finale della fanfara e il pranzo presso la sede in Nate hanno suggellato e coronato il successo di questa straordinaria manifestazione.



Tambre

Sono passati 35 anni e gli allievi ufficiali del 74° corso della scuola militare d'Aosta si sono ritrovati per due giorni a Tambre per una rimpatriata in occasione del raduno organizzato da Osvaldo Saviane in collaborazione con il Gruppo Ana di Tambre.

In apertura di raduno gli ospiti sono stati accompagnati in visita all'azienda agricola "Monte Cavallo", premiata nel 2003 con il premio "Fedeltà alla montagna", al museo "Centro di Ecologia G. Zanardo" in Pian Cansiglio, alla sede del Gruppo Ana e al museo della storia alpina di Alvise Gandin di Tambre. All'agriturismo di Valmenera, poi, si sono degustati i piatti tipici locali con la bella sorpresa di

incontrare anche parecchi cervi sui verdi pascoli del Cansiglio.

Il giorno successivo sfilata per il paese accompagnati dalla fanfara alpina di Borsoi, santa Messa officiata dal cappellano militare del 7°, alzabandiera e deposizione della corona ai caduti. Sono seguiti gli interventi delle autorità: il ten. col. Capovilla per il comandante del 7° Rgt., il sindaco di Tambre Oscar Facchin, mentre per gli Auc il capo corso ha illustrato la storia della scuola militare aostana.

Erano presenti molti ospiti: il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, l'assessore regionale Oscar De Bona, il presidente della Comunità montana dell'Alpago Alberto Peterle, i sindaci dell'Alpago, il ten. col. Di Bella del comando prov. dei Carabinieri con il comandante della stazione di Puos d'Alpago, gli ufficiali riservisti Da Pra, Pol, Forti e Giuliana, i consiglieri sezionali Tiziano Costa, Umberto Soccà e Loris Bona. Molti i gagliardetti Ana



dell'Alpago e delle associazioni combattentistiche e d'arma (paracadutisti, bersaglieri, carabinieri e fanti). Era presente anche il reduce di Grecia Isidoro Bona, classe 1920, accolto calorosamente dagli Auc, tra questi ultimi il consigliere nazionale Favero, membro della commissione Grandi Opere dell'Ana.

Terminata la cerimonia il reparto cuccinieri del Gruppo di Tambre e gli amici della Pro loco hanno saputo ancora una volta soddisfare tutti i presenti con un abbondante e ricco rancio alpino, mentre la fanfara alpina di Borsoi ha intrattenuto gli ospiti con canzoni alpine e di folklore popolare. Alla fine tutti contenti e appuntamento al 40° anniversario del 74° corso Auc.

Gigistrop



356,033: è questo il chilometraggio che gli atleti della nostra Sezione hanno totalizzato al termine della 36ª edizione della 24 ore di San Martino, la classica podistica dell'autunno bellunese che, sabato 10 e domenica 11 ottobre, ha

15,309; Toni Barp 16,077; Ilario Tancon 12,917; Giuseppe Visintini 14,064; Fabrizio De Marco 15,660; Livio Ganz 15,035; Luciano Busin 14,949; Luca Marmolada 14,741; Ferrandi Soppelsa 14,770; Davide Dell'Osbel 14,851;

ALLA 36ª EDIZIONE DELLA 24 ORE DI SAN MARTINO

Un settimo posto: pian piano si migliora

Nel 2008 la nostra squadra si era classificata nona

visto confrontarsi 39 squadre, ognuna con in campo 24 corridori, impegnati a correre per un'ora ciascuno sull'anello dello stadio polisportivo di Belluno.

Il chilometraggio ottenuto ha consentito ai ragazzi coordinati da Franco Patriarca, Pieremilio Parissenti e Luigino Da Roit di classificarsi in 7ª posizione, vale a dire di migliorare di due posizioni il piazzamento ottenuto un anno fa. Un'altra bella prestazione corale, insomma.

Di seguito il dettaglio delle prestazioni: Cristian Sommariva 15,469; Damiano Fontanive

Daniele Friz 14,412; Fabio De Zaiacomo 14,595; Alessandro Zanon 13,554; Renis Canal 15,525; Marco Fontanive 15,360; Elfi Bortot 14,201; Fabrizio Casalaina 14,919; Renato Costa 14,694; Paolo Gamberoni 15,450; Roberto Toffoli 15,624; Luca Dalla Rosa 13,872; Angelo Magro 14,152; Paolo Cancel 15,833.

Nella classifica a squadre, come detto, ci siamo classificati in 7ª posizione, mentre la vittoria è andata alla Pro Loco Trichiana che ha totalizzato 422,080 km, davanti a Macelleria Angeloni Longarone (415,932) e Us Aldo Moro Paluzza (409,901).

NELLA CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA

Tre medaglie e un quinto posto tra le Sezioni

Sugli scudi Ivo Andrich, Paolo Gamberoni e Luigino Nessenzia

Sono state tre le medaglie raccolte dai nostri atleti impegnati lo scorso 20 settembre a Forni Avoltri (Udine) nella 38. edizione del Campionato italiano Ana individuale di corsa in montagna.

Gli allori portano le firme di Paolo Gamberoni, argento nella categoria A4, di Luigino Nessenzia, bronzo nella categoria A5, e Ivo Andrich, argento tra gli A7. Ma i piazzamenti targati "Sezione Belluno" sono stati parecchi e di valore.

Di seguito il dettaglio delle graduatorie. **A assoluta (km 12):** 1. Danilo Bosio (Bergamo) 49'34"; 12. Paolo Gamberoni 53'; 18. Ennio De Bona 54'36"; 20. Rinaldo Menel 54'45"; 32. Toni Barp 56'24"; 29. Marco Fontanive 57'05"; 43. Luciano Busin 57'23"; 224. Alfeo Friz 1h18'54". **A2 (1974-1970) km 12:** 1. Danilo Bosio (Bergamo); 41. A. Friz. **A3 (1969-1965) km 12:** 1. Isidoro Cavagna (Bergamo) 50'46"; 13. T. Barp; 15. M. Fontanive. **A4 (1964-1960) km 12:** 1. Luciano Bosio (Bergamo) 50'05"; 2. P. Gamberoni; 5. E. De Bona; 6. Rinaldo Menel; 12. L. Busin. **A5 (1959-1955) km 6:** 1. Ivano Arduin (Verona) 25'42"; 3. Luigino Nessenzia 26'42"; 10. Livio Ganz 28'41"; 11. Virgilio Da Canal 29'09". **A6 (1954-1950) km 6:** 1. Tarcisio Cappelletti (Trento) 27'16"; 8. Claudio Peloso 29'21"; 27. Elfi Bortot 34'45". **A7 (1949-1945):** 1. Alfredo Pasini (Bergamo) 26'29"; 2. Ivo Andrich 26'40"; 4. Elso Viel 28'19"

Nella classifica assoluta per sezioni (Trofeo Scaramazza), vittoria per Pordenone con 2.350 punti davanti a Bergamo (1.711) e Feltre (1.415). La nostra sezione ha chiuso al 5° posto con 1.207 punti.

AL CAMPIONATO NAZIONALE DI BAGOLINO

Una staffetta tricolore negli over 60

È l'ennesimo exploit dei "vecchiacci terribili" Elso Viel e Ivo Andrich

Ancora un titolo italiano va ad arricchire la bacheca della nostra Sezione.

Si tratta del tricolore conquistato, a Bagolino (Brescia) lo scorso 21 giugno, nel Campionato nazionale di staffetta di corsa in montagna da parte di Elso Viel e Ivo Andrich: i due "vecchiacci terribili" si sono imposti nella 3ª categoria (over 60) precedendo Bergamo (Alfredo Pasini-Enrico Bigoni) di 35" e Pordenone (Oddo Salvadego-Giancarlo Viel) di 4'04".

Un bell'esempio di passione, abnegazione ed entusiasmo da parte del tandem agordino che continua a essere una delle colonne della nostra attività sportiva sia d'estate, con la corsa in montagna, sia d'inverno, con lo sci di fondo. Nella stessa giornata, per quanto riguarda la 2ª categoria (dai 50 ai 59 anni) la nostra Sezione ha registrato l'ottimo 6° posto del trio Claudio Peloso, Elfi Bortot, Virgilio Da Canal. Altrettanto ottimo è stato il 5° posto, sia nella classifica assoluta che in quella della prima categoria (fino a 49 anni), portato a casa da Daniele De Colò, William Facchin e Paolo Gamberoni. Per la cronaca, la vittoria assoluta è andata a Bergamo, con i "soliti" Danilo Bosio, Isidoro Lavagna e Luciano Bosio.

Relativamente alla classifica per sezioni (Trofeo Ettore Rizzo), i nostri atleti hanno conquistato il 13° posto (vittoria per Bergamo davanti a Valdobbiadene e Pordenone), mentre nel trofeo Andrea Brizzolari (somma dei tempi delle prime due squadre) abbiamo conquistato la 12ª piazza.